

Carissimi,
è davanti a noi una nuova stagione liturgica, la *Quaresima*: quaranta giorni, datici in dono da Dio, per intraprendere con suo figlio Gesù il salutare cammino verso Gerusalemme, meta ultima della vicenda umana di Cristo Signore e testimone degli eventi dolorosi e gloriosi di Gesù di Nazareth, grazie ai quali la nostra vita torna a rinascere e a risplendere di rinnovato fulgore.

Perché questo tempo, ricolmo della presenza divina, sia vissuto in pienezza e il nostro *salire a Gerusalemme*, sotto l'azione dello Spirito, sia più agile e più spedito, affido alla vostra intelligenza e al vostro cuore questa mia lettera i cui pensieri sono appuntati sulle prime tre lettere dell'alfabeto legate a tre verbi programmatici.

Ascoltare

È proprio del tempo quaresimale mettersi in ascolto della voce dello Spirito che parla nel silenzio della montagna, della caverna, del deserto.

Componente essenziale di ogni processo di rinnovamento e spazio ultimo dell'incontro con Dio, il silenzio scava una profondità nel cuore dell'uomo da permettere al vero protagonista della Quaresima, che è lo Spirito, di riplasmare e ricreare il volto dell'uomo nuovo compromesso dal peccato.

E se il silenzio è premessa all'ascolto fecondo e fruttuoso della Parola, in questo tempo quaresimale, non devono mancare l'annuncio e l'ascolto, come impegni prioritari e programmatici da assumere dai fedeli e dai servi della Parola.

A ricordarcelo è Giovanni Paolo II nella sua Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* (nn.

39-40), là dove siamo invitati ad entrare nel millennio che si apre con la Parola come faro; parola che unicamente può segnare il tracciato verso i grandi obiettivi della santità e della vita di preghiera.

Ci si chiede, pertanto, come deve avvenire questo ascolto-annuncio della Parola, nella consapevolezza che il «primato della santità e della preghiera non è concepibile che a partire da un rinnovato ascolto della Parola» (*NMI*, 39)?

Facendo eco allo stimolante piano d'azione pastorale tracciato dal Papa, esorto sacerdoti e fedeli della chiesa che è in Cerignola-Ascoli Satriano a

- utilizzare il lezionario feriale e festivo della Quaresima come fonte privilegiata, e direi unica, per la catechesi, la meditazione personale e comunitaria e per la preghiera pubblica;
- tenere l'omelia ogni giorno e in tutte le celebrazioni della messa, partendo sempre dai testi proclamati;
- portare la Parola fuori dal perimetro sacro, raggiungendo case e condomini, memori del sentimento infuocato di Paolo, il quale esclamava: «Guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1 Cor 9,10);
- praticare e utilizzare il metodo della *lectio divina* per un *incontro vitale* con la Parola, in modo che la vita sia da essa *interpellata, orientata e plasmata*;
- diffondere, infine, nelle famiglie il libro della Bibbia e nutrirsi della Parola per essere tutti, servi della Parola.

È il primo grande impegno della Quaresima nel dopo Giubileo che affido a voi, carissimi sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, catechisti e operatori pastorali: un impegno missionario teso a raggiungere i vicini e i lontani del proprio

territorio, in un processo di evangelizzazione *porta a porta* a cui tanto tengo.

Benedire

È dall'ascolto che nasce la preghiera e fiorisce sulle labbra la lode, come esperienza di stupore e di sorpresa per le meraviglie compiute da Dio. Ciò potrà avvenire se la Parola riuscirà a raggiungere il cuore, la sede dei grandi rivolgimenti interiori della vita cristiana.

In tal senso, l'esperienza quaresimale, lungi dall'essere considerata tempo afflittivo e mesto, deve diventare invece un cammino di gioiosa preparazione alla Pasqua, attraverso l'assidua partecipazione ai divini misteri e l'esercizio della carità operosa.

Preghiera e carità sono come le due ali che ci aiuteranno a *volare alto* e a dare alla Quaresima un carattere esperienziale di vera e intensa comunione con Dio e con i fratelli.

Le nostre eucaristie domenicali e feriali diventino sempre più spazio vitale in cui a ciascuno sia data la possibilità di incontrare il Vivente nella sinfonica mediazione dei segni liturgici che danno vita all'intera celebrazione, lasciandoci afferrare dalla genuina bellezza che da essi promana.

Si dia perciò spazio, in questo periodo, alla gioiosa esperienza della *Liturgia delle Ore* in cui i fedeli si riappropriano della preghiera dei salmi. Si curino le celebrazioni nei loro vari aspetti e momenti rituali, bandendo ogni improvvisazione e sciatteria.

Siano esse avvolte e fasciate da pause di silenzio. E che tutto susciti ammirazione e stupita bellezza. Né si dimentichi di promuovere e dare spazio alla preghiera in famiglia, a livello personale e comunitario.

Alienante potrà essere una liturgia ben fatta in chiesa se non si apre alla carità operosa, quale vera eccedenza nella vita quotidiana dell'esperienza culturale. E se Dio ama essere *bene-detto* attraverso la lode salmica ed eucaristica, sarà ancora più *bene-detto* dalla nostra generosità verso coloro che busseranno alla porta del nostro cuore, come l'antico Lazzaro del Vangelo.

Che nessuno di noi celebri l'eucaristia o arrivi alla chiesa e all'altare con le mani vuote! *Benedire* vorrà significare, in tal senso, restituire ciò che Dio largamente ha dato noi.

Possa questo verbo essere coniugato, durante la Quaresima e dopo, in tutti i modi e in tutti i tempi: è vivo desiderio del vostro Vescovo.

Convertirsi

Intimamente e profondamente legato al cammino quaresimale, *convertirsi* implica un ritorno a Dio; un riannodare il legame nuziale con il Signore, infranto mediante il peccato; un rinnovamento di mentalità, di gesti, di attese. In una parola: convertirsi significa assumere uno stile di vita nuovo, lo stile dell'uomo che accetta di morire con Cristo per risorgere con Lui.

Se tutto ciò comporta sforzo ed esige impegno di generosità, ci conforti la certezza evangelica che il primo a convertirsi a noi è proprio Lui, il Signore. Sì, proprio lui che si fa trovare, correndoci incontro con il volto ilare e con magnanimità di cuore. È Lui, sempre il Signore, a *perdere tempo* con noi, dedicandoci le sue premure e le sue attenzioni.

Convertirsi significherà allora rispondere all'amore preveniente di Dio. Fissare lo sguardo sul suo volto sfigurato e dolente per la nostra

latitanza. E attendere che il suo e nostro volto vengano trasfigurati dalle lacrime della commozione e dell'amore misericordioso del Padre che tutto rinnova e tutto rigenera.

Questa esaltante esperienza sarà possibile se ci lasceremo *trafiggere* dalla Parola, che quando ci raggiunge fa lacrimare e sanguinare, e se ritorneremo con gioia al *sacramento della penitenza*, momento dell'incontro con il Dio della vita, del perdono, della festa.

Esorto vivamente i ministri del sacramento e i fedeli tutti a proporre e ad avvalersi della *pratica del sacramento della riconciliazione*, che per il cristiano è la *via ordinaria* per ottenere il perdono e la remissione dei peccati gravi commessi dopo il battesimo (NMI, 37). Non manchino perciò nel calendario quaresimale il giorno per la *celebrazione comunitaria della penitenza con assoluzione individuale* e il tempo in cui si è disponibili all'*ascolto individuale della confessione*.

In tal senso, tutti i sacerdoti diocesani e religiosi si prestino generosamente all'aiuto reciproco e diano la loro collaborazione, perché il sacramento venga valorizzato e offerto. L'Anno giubilare ci ha offerto un messaggio incoraggiante: molti, e tra essi anche tanti giovani, si sono accostati con frutto a questo sacramento. Non lasciamo spegnere la fiamma accesa dallo Spirito!

La Quaresima, primavera dello Spirito e cammino verso Dio, immetta dentro di noi, figli della chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, lo stesso slancio e lo stesso fervore dell'Anno giubilare, per giungere al mistico giorno della Pasqua totalmente rinnovati nella mente e nel cuore.

Con questi sentimenti auguro una buona e santa Quaresima, invocando la benedizione del Signore.

Cerignola, 22 febbraio 2001, Cattedra di San Pietro.

† don Felice, Vescovo
FELICE DI MOLFETTA
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano



In cammino verso la Pasqua

*Lettera
alla Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano
per la Quaresima 2001*